

PREMIO INTERNAZIONALE MEDAGLIA D'ORO AL MERITO DELLA CULTURA CATTOLICA

Lunedì, 19 agosto, ore 12.00

Relatori:

Gabriele Alessio, Presidente Scuola Cultura Cattolica di Bassano; Bernard Ardura, Segretario Pontificio Consiglio per la Cultura Cattolica; Mariano De Nicolò Sua Eccellenza Monsignore, Vescovo di Rimini; Krzysztof Zanussi, Regista; Emma Neri, Giornalista; Gianpaolo Bizzotto, Sindaco di Bassano del Grappa

Moderatore:

Gianfranco Morra, Professore Ordinario di Filosofia della Conoscenza all'Università degli Studi di Bologna-Forlì

Moderatore: Un saluto e un benvenuto a tutti per questa consegna del ventesimo Premio Medaglia d'Oro alla Cultura Cattolica. Sarei lieto se Monsignor De Nicolò, Vescovo di Rimini, volesse essere lui ad aprire questo nostro incontro con una preghiera.

S. E. Mons. Mariano De Nicolò: Credo che sia opportuno innalzare il nostro riverente e affettuoso saluto al Signore recitando quella preghiera, che Lui stesso ci ha insegnato, di rivolgere al Padre.

Ho l'onore di dare lettura del telegramma inviato dal Santo Padre, a firma del Cardinale Segretario:

Eccellentissimo Monsignor Mariano De Nicolò, Vescovo di Rimini, occasione della XX Edizione Premio Internazionale Medaglia d'Oro al merito della Cultura Cattolica, Sommo Pontefice Rivolge bene augurante saluto, rinnovando apprezzamento per provvida iniziativa et mentre si compiace per conferimento prestigioso riconoscimento ad insigne regista Krzysztof Zanussi, auspica che dialogo aperto et fecondo tra intellettuali e credenti contribuisca a diffondere nella società contemporanea perenni valori cristiani, e di cuore, in parte, a Vostra Eccellenza, all'illustre premiato, alle autorità presenti, agli organizzatori ed intervenuti, implorata benedizione apostolica. Cardinale Angelo Sodano, Segretario di Stato".

Moderatore: Ringrazio Eccellenza e alla sua preghiera e a questo bellissimo augurio che ci è giunto, vorrei far seguire una canzone del cantautore Claudio Chieffo: "La notte che ho visto le stelle" e vorrei sottolineare come il titolo della canzone e ciò che ascolterete tra poco, sia perfettamente legato sia ad uno dei temi del cinema di Zanussi (in cui il protagonista, uscito all'aperto, nelle stelle, incomincia a trovare ciò che cerca) sia al tema del Meeting, che riferendosi alla contemplazione della bellezza non può non tener conto delle stelle, che sono la più alta di tutte le bellezze.

Questo premio nacque vent'anni fa, per opera della Scuola di Cultura Cattolica di Bassano del Grappa. In questo tempo sono state premiate personalità di alto livello nella cultura cattolica. Consentitemi solo di ricordare il Professore Augusto Del Noce, Monsignore Luigi Giussani, i Cardinali Ratzinger e Biffi, e negli ultimi anni il maestro Muti, lo scrittore Eugenio Corti, che è qui con noi.

Da due anni, questo premio viene consegnato nella prestigiosa cornice del Meeting di Rimini e ne siamo grati a tutti i suoi amici, in particolare alla professoressa Emilia Smurro, che fa parte anche della giuria del premio, e che prego di venire a dirci due parole.

Emilia Smurro: Grazie professore. Anche noi siamo lieti e onorati di ospitare per il secondo anno consecutivo la cerimonia del Premio Bassano per la Cultura Cattolica, che quest'anno viene conferita al regista Krzysztof Zanussi. Siamo particolarmente lieti di questa collaborazione proprio perché anche il Meeting appartiene alla grande tradizione della cultura cattolica, perché anche noi, come gli amici di Bassano, abbiamo imparato dall'esperienza cristiana ad amare l'uomo, i suoi desideri, le sue opere, la sua storia, cioè ad amare la sua cultura, e perché è proprio dall'entità cristiana che siamo stati educati alla cattolicità. Perché cultura cattolica vuol dire, credo, esattamente l'inverso di quello che normalmente si ritiene, qualcosa che appartiene solo ad alcuni ed è per alcuni. Io credo che quello che abbiamo in comune è proprio questa consapevolezza che la cattolicità, che abbiamo imparato dall'esperienza cristiana, è la valorizzazione appassionata dell'anelito di verità che è presente nel cuore di ogni uomo. E quindi ci sentiamo particolarmente vicini a questa idea di cultura cattolica. Quest'anno poi c'è una particolare ragione di cordialità e di affetto nei confronti di questa iniziativa, perché al maestro Zanussi ci lega una lunga storia di amicizia, una lunga storia di stima, una lunga storia di costruzione comune. Zanussi è stato ospite al Meeting varie volte, ma addirittura al secondo Meeting nel 1981, e per noi quella volta fu veramente un grande evento, perché Zanussi è stato uno degli ospiti più autorevoli e più importanti degli inizi. Quindi siamo felici che questo ritorno sia il ritorno per un premio, Zanussi ritorna al Meeting per essere premiato e di questo siamo estremamente contenti e quindi il ringraziamento, oltre che a lui per la sua amicizia, per la sua testimonianza, per il suo lavoro e per la sua presenza anche oggi, va anche agli amici di Bassano che ci hanno dato questa opportunità.

Moderatore: Grazie alla Professoressa Smurro. Da Rimini saliamo geograficamente a Bassano e sentiamo le parole del Sindaco di Bassano.

Gianpaolo. Bizzotto: Autorità, signore e signori, il mio sentito ringraziamento va alla direzione del Meeting di Rimini per la prestigiosa opportunità che, anche quest'anno, viene offerta alla città di Bassano del Grappa, di essere qui presente per rendere il doveroso omaggio ad un maestro dell'arte cinematografica, il regista Krzysztof Zanussi, in occasione della consegna del Premio Internazionale Medaglia d'Oro al merito della Cultura Cattolica.

E' un onore che ci viene fatto e di cui andiamo fieri: questo è un premio che, anno dopo anno, viene assegnato a personalità, che nel quotidiano improntano la propria vita sui profondi valori della cristianità, valori che costituiscono le radici stesse della nostra terra veneta, della nostra cultura, della nostra gente. Anche per l'edizione 2002 del premio, così come per le precedenti, il lavoro della giuria è stato attento e meticoloso e non poteva non concludersi con l'assegnazione ad una personalità che con le sue opere rifulge nel panorama della cinematografia mondiale contemporanea. Tutte le sue opere sono testimonianza della ricerca continua di una verità che va al di sopra e al di là del mero materialismo del vivere quotidiano. Il contenuto della motivazione dell'assegnazione del premio ne delinea chiaramente i contorni. Sono onorato, qui oggi di rappresentare la città di Bassano del Grappa, dove il premio è nato 19 anni or sono, per merito della Scuola di Cultura cattolica, e per tutto il lavoro svolto in questi anni, lavoro di cui ha beneficiato e beneficia tutto l'intero vasto territorio bassanese. Alla Scuola va, ancora, il nostro più sentito e pubblico ringraziamento. Questo è un premio che può essere anche inteso come sintesi di ciò che sono Bassano del Grappa e il suo territorio, terra di profonde radici cristiane e terra di cultura, con il proliferare di una miriade di iniziative che spaziano dal teatro alla cinematografia, alla danza, alla scrittura, alla pittura. Vivacità culturale però, non fine a se stessa, ma che si trasmette nella realtà di tutti i giorni del territorio, per una crescita continua della sua comunità. Spero sinceramente che il maestro Zanussi, al quale porgo ancora le più vive congratulazioni per il premio ricevuto, possa, in futuro tornare a Bassano del Grappa: tornare, perché il maestro Zanussi è già stato, qualche anno fa, ad incontrare il suo collega, il regista Ermanno Olmi. Noi, illustre maestro, l'aspettiamo a braccia aperte per poterLe dare il benvenuto dell'intera città e per poterLa ancora una volta ringraziare per tutto quello che con la sua opera sa donare al mondo.

Moderatore: Ora la parola al Presidente dell'ente organizzatore del premio, la Scuola di Cultura Cattolica, l'avvocato Alessio.

Gabriele Alessio: Buongiorno a tutti. Maestro Zanussi, Sua Eccellenza Mariano De Nicolò, Vescovo di Rimini, Sua Eccellenza Gualtiero Bassetti, Vescovo di Arezzo, Reverendo Padre Bernard Ardura, Segretario del Consiglio Pontificio per la Cultura, signor Sindaco Gianpaolo Bizzotto, sindaco di Bassano, professor Morra, presidente della giuria, e ai componenti della giuria qui presenti, professoressa Emilia Smurro, il dottor Cesare Cavalleri, il Professore Onorato Grassi, gentili ospiti e autorità tutte intervenute, sono particolarmente lieto e visibilmente emozionato di portare a voi il saluto della Scuola di Cultura Cattolica di Bassano e della giuria del premio, Medaglia d'Oro alla Cultura Cattolica, giunto quest'anno alla sua ventesima edizione. Per il secondo anno consecutivo la cerimonia della consegna del premio si svolge a Rimini, ospite del Meeting Internazionale per l'amicizia tra i popoli, e per il secondo anno consecutivo lo stesso premio viene conferito ad un artista. Le due circostanze hanno un loro preciso significato: l'essere a Rimini è una conferma dell'amicizia e della reciproca stima che da anni ormai lega la grande realtà di Comunione e

Liberazione e quella, ben più modesta, delle opere nate a Bassano del Grappa dalla preghiera, dal pensiero, dal cuore di Don Didimo Mantiero. Sto parlando della associazione ecclesiale La Dieci, e del Comune dei Giovani, dai quali è poi nata la Scuola di Cultura Cattolica, promotrice del premio al merito della Cultura Cattolica. Quest'anno la cerimonia ha un significato particolare, perché è stata anche preceduta dalla pubblicazione de I diari giovanili del nostro fondatore, il volto più vero, editi da Rizzoli nella collana "I libri dello spirito cristiano", diretta proprio da Don Luigi Giussani. Non possiamo negare che questa pubblicazione è stata per noi motivo di immeritata soddisfazione e siamo sicuri che farà assaporare, a chi leggerà quelle pagine, la fede, la profondità, l'intelligenza e la forza del sacerdote che ha dato origine alla nostra esperienza associativa. Il tema del Meeting di quest'anno non poteva essere più vicino all'insegnamento di Don Didimo: anche lui guidava e incoraggiava i suoi giovani alla ricerca del sentimento delle cose e anche per lui la contemplazione della bellezza, intesa come splendore del vero, come espressione della verità, era il passaggio obbligato dell'educazione e della formazione di una coscienza matura. Non può essere diversamente, e la forza e la ricchezza di questa bella realtà di Comunione e Liberazione, e l'entusiasmo e la caparbietà della nostra piccola realtà bassanese ne sono una conferma tangibile. Come dicevo, per il secondo anno consecutivo, il premio viene assegnato ad un artista di valore e di fama mondiale, il maestro Zanussi. Anche qui una conferma di quanto scriveva il Cardinal Ratzinger: "gli artisti che si impegnano a testimoniare con la loro arte la gloria a Dio, non devono sentirsi come retroguardia della cultura. La cultura cattolica ha bisogno di loro": per questo crediamo sia quanto mai importante e significativo che il premio venga assegnato al maestro Zanussi, quale riconoscimento del suo lavoro e della sua testimonianza, che hanno contribuito e contribuiscono a tenere viva la cultura cattolica in tutte le sue manifestazioni. Il maestro Zanussi ha scritto e ha fatto affermare ai suoi personaggi, che l'artista non crea, ma trasmette, e che l'arte è vera quando si mischia con la vita. Per colmare la pericolosa frattura fra fede e cultura è fondamentale che gli artisti cattolici tornino a raccontare la vita anche dal loro punto di vista, così come continua a fare il maestro Zanussi nelle sue opere. Da questo un invito, che lo stesso regista rivolge a noi spettatori: "Credenti, create l'attesa perché gli artisti cristiani possano esprimersi al meglio veicolando con le loro opere il messaggio di Cristo". Questo è un invito che diventa per noi un impegno e una richiesta di maggiore attenzione. Concludo riprendendo una frase che è contenuta nella prefazione, scritta da Don Giussani al diario del nostro fondatore Don Didimo: "Dio sceglie per un compito e la sua scelta è per sempre, così è stato per Abramo e via via nei secoli fino a giorni nostri". A tutti noi che siamo qui, è stato affidato un compito: scoprire, incontrare, amare Gesù Cristo fino a vivere con Lui e questo perché solo Lui è la chiave, il centro, il fine di tutta la storia umana, solo Lui è il senso e il significato della nostra vita, o, come ha ripetuto il Papa a Toronto: "Solo Lui è la pietra angolare su cui è possibile costruire saldamente l'edificio della propria esistenza". Ad ognuno è stato affidato il suo compito, in ogni settore e condizione della vita in cui si trova. Il maestro Zanussi sta mirabilmente svolgendo il suo. A volte, però, e penso ai troppi aspetti di decadenza della nostra società civile e alla

emarginazione delle radici cristiane nell'attuale dibattito culturale europeo, le difficoltà sembrano insuperabili e i nostri limiti vorrebbero inchiodarci ad una triste rassegnazione: in questi momenti di scoraggiamento sarà sufficiente guardare a Cristo e alle sue sofferenze, e magari prendersi in mano e leggere qualche pagina dell'ultimo libro di Antonio Socci per renderci conto che il nostro giogo è leggero, che la nostra presenza è necessaria, che la nostra testimonianza deve continuare. D'altra parte dobbiamo sempre e comunque avere la certezza che il nostro sforzo non sarà mai vano, perché Cristo ha già vinto il mondo così che, come scriveva Don Didimo nel suo diario: "Amando il Signore con coscienza pura e con retta intenzione il Signore ci farà liberi, felici e vittoriosi". Grazie

Moderatore: Sono giunti molti telegrammi e molti messaggi augurali: parto dal più importante di tutti che viene dal Presidente della Repubblica: "Il premio Internazionale Medaglia d'oro al merito della Cultura Cattolica celebra 40 anni di impegno di Zanussi nel valorizzare il cinema, quale strumento di conoscenza, formazione, scambio e integrazione culturale. Con l'immediatezza del suo linguaggio, la cinematografia racconta la capacità di essere, e di sognare dell'uomo, la bellezza, l'amicizia, la solidarietà, i valori universali del cristianesimo, che sono parte integrante dell'identità europea, con il loro richiamo alla pace, alla giustizia, alla centralità della persona umana, stimolando la capacità di riflessione e la crescita morale di ognuno. Con questi sentimenti, il Capo dello Stato esprime apprezzamento alla Scuola, agli organizzatori, al premiato, a tutti i partecipanti un cordiale saluto e augurio".

Tra i molti Cardinali e Vescovi che hanno inviato auguri voglio ricordare con grande piacere quello di un sacerdote, Docente universitario, molto noto al popolo del Meeting: Angelo Scola, Patriarca di Venezia. Ricordo ancora il Vescovo di Vicenza, Pietro Nonis, il Cardinale Arcivescovo di Bologna, Biffi, che è stato uno dei premiati, il Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, Cardinale Pupard, che non è presente, ma ha inviato a rappresentarlo il qui presente Bernard Ardura, Segretario di questo medesimo istituto. Ricordo ancora l'Arcivescovo di Vienna, che invia il suo augurio non potendo essere qui. Infine alcuni che mandano l'augurio e che sono stati premiati dalla Scuola di Cultura come Alessandro Bompiani, come l'economista Novac, come, e qui vorrei leggere solo due parole di un grande maestro di spiritualità del nostro secolo, don Divo Barsotti, che ha avuto anche lui il premio, e che scrive: "Purtroppo non posso partecipare; alla mia età, non sono più in grado di camminare e sono mezzo cieco e sordo. Godo grandemente di sapere che il premio viene al regista Zanussi. Le fede in lui si è fatta cultura, ma la cultura, a sua volta riceve dalla fede una più grande forza di testimonianza".

E' consuetudine della cerimonia di premiazione che il premiato risponda ad alcune domande sotto forma di intervista da parte di una persona competente nel campo di cultura da lui coltivato. Non abbiamo avuto bisogno di andare lontano da Rimini, perché qui c'è Emma Neri, Professoressa di Filosofia, ma soprattutto attenta conoscitrice del cinema di Zanussi. Ricordo ancora gli anni che possiamo considerare gloriosi del settimanale il Sabato sul quale Emma Neri, allora appena laureata,

scriveva delle critiche molto significative. Pertanto non potevamo avere una persona più idonea e le cedo senz'altro la parola.

Emma Neri: Grazie professore. Mi hanno chiesto di presentare Zanussi in poche parole e per l'esattezza dieci righe. E' un compito abbastanza arduo per uno degli autori più complessi del nostro secolo; complesso non difficile perché Zanussi rispecchia, con linguaggio cristallino, i paradossi e le contraddizioni del suo paese, la Polonia e del nostro tempo. Quanto alle informazioni biografiche potrei cavarmela con una battuta alla Nanni Moretti, dicendo che Zanussi è uno splendido sessantenne, viene da Varsavia dove ha studiato Fisica e Filosofia, ma la sua casa è il mondo. Ha folgorato l'Europa nel 1973 con un piccolo film, Illuminazione, che parlava di un grande tema, il destino; e se dovessi cercare una parola per definire il file rouge che attraversa la poetica del cinema di Zanussi, userei questa: una domanda immensa, quella sul destino, e mai astratta, sempre calata nella quotidiana esperienza dei suoi personaggi, nelle circostanze drammatiche della vita.

Il film che ha offerto a Zanussi inizialmente la fama italiana è sicuramente quello dedicato al Papa, Da un paese lontano del 1981 (abbiamo qui presente anche il produttore Giacomo Pezzali). Al Papa Zanussi ha dedicato altre due opere: un documentario, Non abbiate paura, e un film tratto da una pièce del giovane Wojtyla, Fratello del nostro Dio, che tra l'altro presentammo proprio qui al Meeting alcuni anni fa.

Ecco, io credo che questa definizione ricorrente di "regista del Papa", ancorché assolutamente riduttiva, sia insieme una gloria e un peso che Zanussi porta volentieri. Ha insegnato nelle scuole di cinema polacche, russe, inglesi, (ma sicuramente ne dimentico qualcuna); ha incarichi prestigiosi e ha ricevuto tantissimi premi: è difficile citarli tutti come è difficile citare il numero esatto dei film che Zanussi ha realizzato, perché Zanussi lavora moltissimo, nei posti più strani del mondo, e non tutto – purtroppo- quello che fa arriva in Italia, dove il mercato si è ultimamente molto ridotto.

Però, se non posso dettagliare i numeri, posso dirvi che Zanussi, oltre che regista di cinema, teatro e televisione, è stato maestro per tanti giovani e grandi registi che con lui hanno imparato il mestiere. E' produttore, occasionalmente attore e bravo -io l'ho visto: posso testimoniare-, soprattutto raffinato intellettuale.

Zanussi è soprattutto un uomo, che usa la ragione senza farsene usare: io credo che questo sia il motivo principale della corrispondenza che ci lega, e forse, lo confermeranno gli amici di Bassano, è anche una delle ragioni per cui oggi viene premiato. Zanussi ha portato al Meeting un regalo prezioso, il suo ultimo film, The supplement, reduce dal prestigioso premio della critica internazionale al Festival di Mosca, e da una appassionante accoglienza a Gerusalemme.

La prima domanda che io vorrei porre a Zanussi nasce proprio dal film, che io ho avuto la fortuna di vedere, e che voi vedrete stasera proiettato al cinema Teatro Corso. Mi ha molto colpito il coraggio che ha Zanussi di parlare della felicità: la felicità è una pretesa, la felicità è spesso censurata oggi, quasi fosse una questione sconveniente, o qualcosa di cui è meglio tacere; nel film questa domanda diventa

addirittura un grido. Allora io vorrei chiedere a Zanussi su cosa si fonda questa domanda di felicità o, per dirla con Pavese, “forse qualcuno ci ha promesso qualcosa? E allora perché attendiamo?”

Krzysztof Zanussi: C'è una promessa data ad ogni essere umano di poter vivere la vita piena, di poter crescere. E questo mi interessa sempre quando guardo la gente; quando guardo le persone, mi domando sempre se c'è la crescita, perché in questo mondo che corre nel tempo non si può stare nello stesso posto: uno o cresce o diminuisce spiritualmente, la crescita è un motore della felicità, però per crescere si deve scoprire la propria vocazione e si devono dare tutte le forze per realizzare questa vocazione. Credo che a ciascuno di noi sia data una vocazione, c'è un appello, per ciascuno diverso: questa è la visione personalista cristiana, credo molto molto vera e molto confermata nella vita. Ciascuno ha la sua strada ma deve scoprirla, deve trovarla, e deve seguirla.

Emma Neri: Sembra che oggi, forse è uno sguardo superficiale, il cinema non si occupi più del destino dell'uomo, ma si limiti a raccontare frammenti di una realtà totalmente separata dal suo significato. Allora io volevo chiedere a Zanussi che, oltre ad essere un grande autore, è un giramondo, per vocazione forse, e per necessità, se ci sono esperienze che contraddicono questa desolante percezione delle cose e se c'è qualche autore (che ce ne sono stati lo sappiamo), che lui sente compagno di strada in questa ricerca.

Krzysztof Zanussi: Questa è una domanda abbastanza facile. Sì, vero, che non ce ne sono molti, ma qui in Italia c'è Pupi Avati, c'è Ermanno Olmi soprattutto, c'è anche Franco Zeffirelli che ha fatto parecchi film molto vicini al mio interesse. Ci sono tanti altri che fanno i film come Moretti, che pure mi interessano: non sono spesso molto vicini, ma c'è qualcosa che io riconosco simpatico o che corrisponde con il mio interesse per il cinema. Allora, non è vero che nel cinema di oggi c'è un deserto totale, ma è vero che 20 anni fa il cinema aveva un orizzonte molto più largo che oggi. Sfortunatamente questo è vero, ma è normale forse che ci siano le ondate; c'era un'ondata bella, oggi è piuttosto una bassa marea.

Emma Neri: Zanussi è arrivato ieri dalla Polonia. Allora io vorrei chiedere quello che tutti noi, penso, vorremmo sapere: quale paese ha trovato il Papa nella sua visita, e quali attese?

Krzysztof Zanussi: Le attese sono sempre le stesse, cioè tutti abbiamo bisogno di speranza, di forza che ci manca, di una idea che ci unisce. E la Polonia è molto spaccata, vive un periodo durissimo di trasformazione economica, sociale, i nuovi contrasti, la nuova povertà, la nuova disgrazia per molti, disoccupazione; e dall'altra parte, per molti, grandi fortune, grandi carriere. Il Papa porta un messaggio, che abbiamo sentito sabato, un messaggio molto importante non solo per la Polonia ma per tutto il mondo. Parla della misericordia divina, come la sola salvezza su cui

possiamo contare, perché nel momento in cui, almeno l'Europa, si allontana tanto non solo dalle sue radici cristiane ma dalla sua identità cristiana, quando i cristiani diventano la minoranza, loro che hanno avuto contatto con il Vangelo, loro che hanno avuto contatto con la verità, se lo abbandonano rischiano una punizione severa. E questo è lo stato del mondo che il mondo non ammette. Ma se si ricordano i tempi del Vecchio Testamento, la punizione divina, la severità del Dio col suo popolo, possiamo essere preoccupati. E questo messaggio del Papa ricorda la misericordia, una dimensione che supera la giustizia; la giustizia può essere molto dura per noi, ma la misericordia può dare la speranza di essere salvati. Credo che questo sarà il messaggio essenziale di questo viaggio del Papa. Non è un viaggio sentimentale, non è un viaggio del vecchio zio che visita la sua infanzia. E' un messaggio drammatico dell'uomo vecchio, che cerca di risvegliare la gente e di mostrare la prospettiva spirituale vera, attuale, viva, in questo mondo del consumo, della corsa per il guadagno, per il benessere, per il comfort. Questo -credo- è il messaggio di questo viaggio. Sono molto contento di essere con voi, dovevo abbandonare il mio paese nel momento più difficile per abbandonarlo, ma vedo che il Papa è ben accompagnato dai milioni di polacchi che lo seguono, così credo che il suo messaggio sarà ben percepito.

Emma Neri: Anche per questo sacrificio, Zanussi, la ringraziamo. Lei ha parlato d'Europa. Sabato Romano Prodi, e in collegamento video Giscard d'Estaing, parleranno al Meeting dell'Europa che sarà. Allora, ci troviamo davanti a questo strano paradosso: del popolo polacco che sta per entrare nell'Unione Europea, pur essendo da sempre uno dei punti di riferimento della cultura europea. Come lo vivete questo paradosso?

Krzysztof Zanussi: Per noi è un ritorno, un ritorno a una famiglia che non sta bene. Non abbiamo nessuna illusione che l'Europa occidentale stia bene; sta male, sta male perché spiritualmente stagnante, spiritualmente si è abbassata al consumismo, alla vita mediocre, mancano i grandi ideali, le grandi ispirazioni, le grandi speranze, la grande voglia di migliorare il mondo. Questa era la bandiera dell'Europa durante i secoli: migliorare il mondo e migliorare ciascuno di noi. Speriamo che anche questa bassa marea passi e che l'Europa trovi la sua vera ispirazione che durante 2000 anni presentava così bene...

Emma Neri: L'ultima domanda, una domanda quasi d'obbligo a un Meeting dedicato alla bellezza. Come può il cinema, Zanussi, il cinema condannato a raccontare l'apparenza delle cose, raccontare la bellezza, cioè il significato delle cose?

Krzysztof Zanussi: La bellezza e il significato delle cose è l'ordine nel caos. E il caos è la morte. L'ordine è la vita. Allora, è naturale che l'arte sempre porti un equilibrio, una armonia. E non credo ai post-modernisti che dicono che la bellezza non c'è più. Credo che si sbagliano molto. Credo che ci sia sempre la distinzione profonda tra il

bene e il male e tra il brutto e il bello; anche se tramite la mancanza della bellezza, si può parlare della bellezza. Grazie.

Moderatore: Ringrazio il sindaco di Rimini, che, preso da mille impegni, ha trovato modo di fare un salto qui e lo prego pertanto di dirci due parole.

Alberto Ravaioli: Sono stato preso, lo confesso, assolutamente in contropiede: avevo promesso di essere qui presente a questa manifestazione per testimoniare con la mia presenza, quindi con la presenza della città, anche il valore della persona che oggi viene premiata. Il valore per quello che ha lasciato come messaggio a tutti noi e che ci lascerà, perché vedo che ancora il suo pensiero porta dei contenuti che sono di elevata qualità. Credo che il discorso che ha fatto il regista sui valori oggi della nostra società e su ciò che le società moderne devono recuperare dal punto di vista dei valori per essere di nuovo propositive, anche nella costruzione delle nuove realtà, sia un discorso sul quale tutti noi vogliamo operare e continuare a costruire il futuro. Credo che questo messaggio sia fondamentale e voglio testimoniare con la mia presenza la mia vicinanza a lui, al Meeting che l'ha premiato, e alla cultura che ha saputo esprimere questi valori.

Moderatore: La giuria del Premio, composta dai professori Griegel, Belardinelli, Cavalleri, Grassi, Messori e Smurro, ha assegnato all'unanimità il Premio per l'anno 2002 a Krzysztof Zanussi, con la motivazione di cui do lettura. La motivazione è riprodotta in quella pergamena, opera di un maestro bassanese di nome Ottorino Tassello, che ringrazio; la pergamena comprende alcuni simboli, tra i quali non poteva mancare il simbolo di San Cristoforo, ma anche il ponte di Bassano, che non è solo il simbolo del luogo dove è stato istituito il premio, è quel ponte cantato dalla canzone "sul ponte di Bassano ci daremo la mano e anche un bacino d'amor"...; ma vuole essere questo ponte un simbolo di ciò che tu tante volte hai detto nelle tue interviste e che hai ripetuto anche oggi, cioè della stretta unione della tua Polonia con la nostra Europa. E lo dico volentieri nel momento in cui proprio il Papa polacco, divenuto romano, è ritornato in Polonia. Questa unione è evidente e io ricordo un grande politologo francese, il quale, nella sua apologia dell'Europa, ha scritto questa frase, che vedi caso questa mattina sentivo nelle tue parole identiche e la frase è questa. Lui francese, lui direttore di Le Monde, lui professore universitario di sociologia, diceva: "Ogni volta che vado a Varsavia mi sento ancora a Parigi". E' una affermazione che tu hai avuto la bontà di dire anche oggi. La motivazione è la seguente: "Nato nel 1939 a Varsavia da una famiglia di origine friulana, Zanussi si è imposto come una delle voci più rilevanti della cinematografia polacca ed ha avuto molti riconoscimenti mondiali per il suo rigoroso linguaggio filmico, per le sue problematiche esistenziali, per il suo rifiuto del cinema commerciale, per il suo linguaggio narrativo, persuasivo e parlato, mai gridato o didattico. Formatosi nello studio della Fisica a Varsavia e della Filosofia a Cracovia, Zanussi ha tradotto nelle sue opere cinematografiche il dramma della esistenza umana, sospesa tra perdita di significato e ricerca di un recupero. Deciso a rifiutare le tematiche della inautentica

socialità imposta dal regime comunista, Zanussi ha saputo visualizzare con una rara penetrazione la solitudine e l'incomunicabilità dell'uomo contemporaneo, incapace di credere nei miti dell'umanesimo antropocentrico, e deciso a cercare la verità più in alto, dove ancora possibile è il contatto con Dio, su quelle montagne che continuamente accompagnano il cammino angoscioso dei suoi personaggi. Sensibile alla novità di un Papa del suo paese, vi ha dedicato il film *Da un paese lontano*. La religiosità di Zanussi appare sospesa alle situazioni limite dell'esistenza, come la vita e la morte, il dolore e la solitudine, l'ingiustizia e il suicidio, la vocazione, la conversione e la solidarietà. Questa sua religiosità non assume mai tonalità catechistiche, ma allude, nella sfera purificata dell'arte, alla necessità, per superare il nichilismo, di aprirsi -e queste sono sue parole- a un concetto di trascendenza. Se manca un valore più alto, non si riesce a giustificare la morte. Trascendenza che trova cifratamente la sua migliore indicazione nella parola di sant'Agostino, -assunta come titolo di un suo film-: "illuminazione". La cinematografia di Zanussi si colloca, con una totale novità di accenti e di immagini, a fianco di grandi registi religiosi del 900 come Dreyer, Bergman, Bresson e Tarkovskij."

Questa è la motivazione con la quale abbiamo assegnato il premio. Questo premio gli sarà ora consegnato da monsignor Ardura, che è segretario del Pontificio Consiglio per la Cultura. La prego, Monsignore, di dirci due parole e subito dopo consegnerà il premio.

Bernard Ardura: Eccellenza, caro maestro Zanussi, cari amici, il primo dicembre del 1997 Giovanni Paolo, rivolgendosi la sua parola ai partecipanti a un convegno sul cinema, sembrava quasi rivolgersi in special modo al suo connazionale Krzysztof Zanussi, rilevando come -cito- "l'arte cinematografica abbia spesso saputo trasmettere un messaggio sublime, contribuendo a diffondere il rispetto per quei valori che arricchiscono l'animo umano e senza i quali è ben difficile vivere una vita piena e completa. Il cinema può in tal modo offrire un valido apporto alla cultura ed una specifica cooperazione alla Chiesa". Il Premio Internazionale Medaglia d'oro al Merito della Cultura Cattolica, di cui oggi è insignito il maestro Zanussi, corrisponde a questa verità, offre delle risposte, apre percorsi nuovi di riflessione. Il cinema è cultura, si incarna nelle culture locali, le comunica, opera scambi tra le diverse culture, infine invita al dialogo interculturale. Oggi si accorciano le distanze all'interno del mondo e si capisce che la reciproca comprensione nel mutuo rispetto è l'unica via per costruire un mondo veramente degno della persona umana. Una vera globalizzazione culturale dal volto umano implica certo una comunicazione a livello mondiale, e richiede non solo una preservazione ma anche una promozione delle identità culturali, nonché uno sguardo che va sempre al centro della vita, al centro del cuore dell'uomo, laddove sorgono domande, misteri e dove fioriscono i sentimenti più genuini". Credo sia questo l'atteggiamento con il quale Krzysztof Zanussi ha sempre vissuto e fatto cinema. Ho riletto in questi giorni, con estremo interesse, quanto pensava al riguardo il nostro caro Zanussi. Scrive: "In questo mondo di telepresenza, le domande sostanziali sulla natura del male, sulla natura del bene, sulle origini del bene e del male, sul meccanismo della nostra sorte e della nostra vita, della

nostra felicità o infelicità, in questo mondo di telepresenza queste domande sono assenti, prese per scontate. Sono temi ridotti al rango di banali misteri”. E io aggiungo che nel cinema di Krzysztof Zanussi nulla è banale, nulla è dato per scontato; ed egli si è sempre posto un interrogativo fondamentale, da cristiano, da uomo di cultura, da regista di cinema, da studioso della comunicazione: il cristianesimo inteso come offerta universale di valori, come viene percepito, come viene raccontato, offerto, comunicato al mondo di oggi? Cineasta dell’autentico umanesimo cristiano, Krzysztof Zanussi ha sempre realizzato film carichi di significati, mai superficiali, portatori di valori fondamentali e capaci di cambiare l’immagine diffusa e stereotipata del cristianesimo e della Chiesa cattolica nel mondo. Di questo sono l’umile appassionato testimone, perché abbiamo tante volte avuto la fortuna di scambiare idee con lui, grazie alla sua sempre generosa presenza nella vita e nella missione del Pontificio Consiglio della Cultura, del quale è attento e affezionato consultore. Infine, concludo questo breve intervento dettato dall’amicizia e dall’ammirazione per Krzysztof Zanussi, con una tesi altrettanto vera e realistica: la cultura non può fare a meno del cinema, strumento privilegiato della comunicazione, perché unisce l’immagine alla parola, oserei dire al verbo, alla musica. Ma anche la Chiesa, in un certo modo, non può fare a meno del cinema. E Giovanni Paolo II scrive, nella sua enciclica *Redemptoris Missio*, “Occorre integrare il messaggio cristiano in questa nuova cultura, creata dalla comunicazione moderna”. E’ un problema complesso, dice il Papa, poiché questa cultura nasce, prima ancora che dai contenuti, dal fatto stesso che esistono nuovi modi di comunicare, con nuovi linguaggi, nuove tecniche e nuovi atteggiamenti psicologici. Grazie quindi a Krzysztof Zanussi per essere regista, interprete, critico e anche attore, nei nostri tempi, di questa difficile ma stimolante novità, che si radica nel patrimonio culturale europeo, plasmato, fecondato da 2000 anni dalla fede in Cristo. Grazie.

Consegna del Premio

Moderatore: Come sempre, la cerimonia si conclude con la parola del premiato, al quale, dopo questi solenni riconoscimenti, vorrei anch’io darne uno molto più modesto, e molto più scherzoso, diciamo goliardico. Si tratta di una grappa, che è stata fatta appositamente in una distilleria artigianale e che reca un’etichetta intitolata appunto a Krzysztof Zanussi. Se poi pensiamo che ha il DNA friulano, credo che sia una cosa adeguata!

Krzysztof Zanussi: Carissimi amici, sono molto commosso, sono molto onorato, sono molto felice. E’ bello che si parli del ponte di Bassano come un simbolo, simbolo del legame, del contatto. Anche i miei avi, che sono venuti dal Friuli per fare le ferrovie, cercavano di creare un mezzo per collegare la gente. Questo che faccio io è un po’ simile: cerco di collegare la gente, cerco di collegare la gente che non capisce, rifiuta il pensiero cristiano con questo pensiero. Devo rivolgermi al pubblico, che di solito è molto indifferente, molto lontano dal messaggio evangelico, è molto lontano dal pensiero approfondito. Questa è una maledizione della nostra epoca, perché viviamo

relativamente in pace, nel benessere, e possiamo permetterci di dimenticare la drammaticità dell'esistenza umana; ma questa drammaticità esiste sempre. E siamo tutti molto solitari. Questa solitudine è anche una solitudine dell'artista, che deve andare controcorrente. E' una solitudine anche di tutti gli spettatori, che spesso si sentono diversi dalla maggior parte del pubblico che cerca solamente divertimento. E allora abbiamo bisogno dei ponti, delle ferrovie, dei legami, per superare la nostra solitudine, per creare una solidarietà umana, nella quale possiamo sentire meglio questa più grande ispirazione che esiste in questo mondo, ispirazione d'amore divino. Vi ringrazio molto.